

# Diaologo tra costruttori

Autor(en): **Colombo, Federica / Gervasoni, Franco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **08.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133701>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Dialogo tra costruttori

Federica Colombo  
Franco Gervasoni

Questo numero di *Archi* mira a rimettere in giusta evidenza la discussione legata alla collaborazione tra architetto ed ingegnere, un tema di attualità a nord delle alpi, sviluppato nel 2006 dall'Architekturforum di Zurigo con l'organizzazione di un'esposizione itinerante che, dopo aver fatto tappa nella Svizzera Romanda, è stata presentata nello scorso mese di marzo alla SUPSI di Lugano-Trevano.

La collaborazione tra architetti e ingegneri nasce con la rivoluzione industriale e la creazione delle scuole d'ingegneria, in un periodo storico in cui la tecnica della costruzione si trasformò da scienza empirica in una scienza calcolata e che nell'ambito dell'edilizia civile l'ingegnere, che crea e calcola le grandi strutture e lo scheletro degli edifici, affianca l'architetto, sino ad allora unico progettista. Le due figure assumono ruoli e competenze diverse e progressivamente si differenziano e si caratterizzano l'una per l'aspetto umanistico, sociale e artistico, l'altra per quello tecnico della progettazione. Questa nuova condizione della ricerca nel mondo del costruire condiziona in modo significativo il processo di progettazione e di esecuzione e la collaborazione tra le due professioni diventa un tema significativo ai fini del prodotto architettonico.

La mancanza di vocabolario comune rende il dialogo impossibile. Ma visto che tale dialogo è necessario M. Salvatori<sup>1</sup> si chiede se l'ingegnere debba diventare più architetto, o l'architetto più ingegnere.

Oggi ingegnere e architetto si trovano quindi ad operare insieme anche se inseriti in due ambiti professionali con forma mentis, sensibilità, linguaggi, conoscenze, visioni, strategie, modalità operative, profondamente distinti, spesso antitetici, sempre complementari.

Da queste oggettive differenze, invece di derivare un vicendevole e fruttuoso arricchimento, si sviluppano spesso difficoltà relazionali, pregiudizi, e un desiderio di egemonia che va a detrimento della capacità di far convergere energie positive attorno ai veri obiettivi comuni.

La capacità di mediazione e di Dialogo diventano così attitudini imprescindibili per ottenere comprensione, fiducia e rispetto reciproci che portano tutti a impegnarsi con entusiasmo per ottimizzare progressivamente i progetti e realizzare così costruzioni sostenibili, architetture valide e conformi alle esigenze fissate dalle funzioni.

Un Dialogo che deve iniziare tempestivamente e tenere in considerazione che il progetto strutturale è da sempre un tassello del progetto globale in ogni sua fase: dalla concezione in sede di concorso fino all'utilizzazione della costruzione una volta collaudata, sia per una nuova costruzione, sia per un intervento di riuso.

La cultura del Dialogo non è di regola spontanea o innata, a maggior ragione fra due figure professionali per loro stessa natura come detto molto differenti. Va pertanto insegnata anche all'interno delle università integrando, a fianco degli insegnamenti specialistici e disciplinari, l'acquisizione di competenze di natura personale e sociale, che devono consentire ai futuri professionisti di inserirsi con equilibrata autorevolezza e professionalità in un contesto lavorativo sempre più strutturato nella forma dei gruppi interdisciplinari, in cui tutti devono sentirsi sullo stesso piano.

*Archi* coglie l'occasione per presentare questo tema considerandolo come intrinseco agli obiettivi di una rivista che si occupa dei due ambiti professionali, attraverso la presentazione di contributi teorici, ma soprattutto di progetti rappresentati sotto l'aspetto architettonico e strutturale.

Edifici di grandi dimensioni, realizzati a seguito di concorsi di progettazione, edifici pubblici o di valenza pubblica che ricercano la loro rappresentatività anche attraverso un'idea spaziale e strutturale.

Nei casi esposti si può ricondurre facilmente il dialogo tra architetto e ingegnere dal momento del primo schizzo, della prima immagine. Un dialogo precoce che è riconducibile anche alla grande cultura dei concorsi di progetto che incentiva il coinvolgimento degli specialisti fin dalla procedura di

offerta di mandato e che porta all'elaborazione di nuove forme di collaborazione in cui tutti i progettisti sono coinvolti sin dall'inizio del processo. I contributi si concentrano sulla comunicazione fra architetti e ingegneri civili. Il dibattito potrebbe essere esteso a tutti gli attori che contribuiscono ad una realizzazione: la fisica della costruzione, l'energia, i materiali e la loro durabilità, l'acustica, l'impiantistica, la domotica, le modalità esecutive che coinvolgono direttamente anche l'impresario costruttore, sono solo alcuni ulteriori approfondimenti che bene esplicitano la complessità del costruire moderno e che devono essere integrati adeguatamente per dare completo seguito alle aspettative dei committenti.

Ma questi saranno oggetto di altri numeri che *Archi* cercherà di sviluppare dando adito alla sua natura di una rivista che tiene sotto le sue ali l'architettura e l'ingegneria, una accanto all'altra.

#### Note

1. Mario Salvador-Robert Heller, *Le strutture in architettura*, etas libri, Milano 1967